

La tradizione raccontata da uno dei fratelli priori

## Il "Dinè dij cartunè" secondo Rino Chiaberto

**VILLAR FOCCHIARDO**  
- Dopo il successo della festa di Sant'Antonio Abate (Dinè dij cartunè) di domenica scorsa 16 gennaio, ho incontrato Rino Chiaberto, uno dei due fratelli priori, dal quale ho sentito le impressioni, finalmente, a bocce ferme.

Rino, anche a nome del fratello Luigi ringrazia ancora indistintamente e profondamente tutti coloro che hanno contribuito all'esito positivo della giornata.

**Hai qualche ringraziamento personale particolare?**

In realtà, adesso che è tutto finito, mi rendo conto del lavoro e dell'impegno che ho richiesto a tutti i miei famigliari, specie negli ultimi tre mesi, fin dalla composizione della poesia per il sonetto che abbiamo consegnato alle varie famiglie del paese. Per questa "opera" c'è stato lo zampino di mia moglie Claudette che con il suo "sa-

voir faire" francese mi ha aiutato sia per la scrittura che per la pronuncia del sonetto scritto nel dialetto locale, paragonabile, per un certo verso, alla lingua d'oltralpe. Qualche aggiustatina di ritocco è stata anche consigliata da mia figlia Sabrina che ne ha inoltre curato la traduzione in italiano, conservando la rima e mantenendo fedeltà al testo originale.

Anche l'altra mia figlia Miriam ha dato un grande aiuto per la programmazione dell'evento.

**Prima di questa occasione conoscevi già Sant'Antonio Abate?**

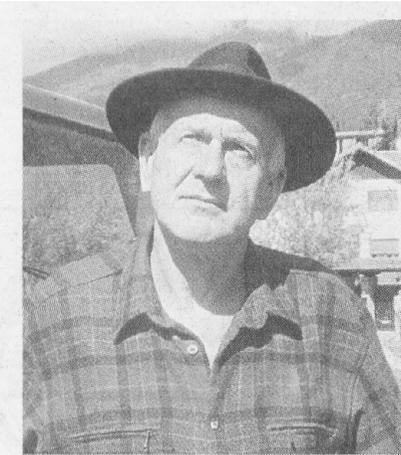
Devo dire che non lo conoscevo molto e per di più avevo partecipato solo alcune volte a questa festa. Dallo scorso anno, quando con mio fratello ho accettato l'impegno di priore per il 2011, nei momenti in cui coltivavo il mio orto situato nei pressi della Cappelle delle Vigne (Beata

Vergine delle Grazie), ho spesso rivolto il mio pensiero oltre che alla Vergine, anche a Sant'Antonio, chiedendo un buon raccolto, salute per la mia famiglia ed aiuto per la prossima giornata della festa.

Negli ultimi tempi una particolare preghiera era per Guido Gai (Pavajon), perché sapendo che avrebbe dovuto essere ricoverato per un intervento, speravo, e si è verificato, che questo avvenisse dopo la sua prestazione di "abile banditore" alla nostra festa. Ora gli auguri vanno a Guido che venerdì prossimo sarà operato. Promettevo inoltre di portare, per la festa del Santo, molta gente in chiesa e credo di potermi dichiarare più che soddisfatto.

**Hai qualche particolare aneddoto da raccontare?**

Tutta la mia famiglia è così intensamente entrata nella parte dell'organizzazione della festa, che di fronte ad ogni



Rino Chiaberto

imprevisto si diceva "Sant'Antoni giutne" (Sant'Antonio aiutaci).

Questo Sant'Antonio è così entrato nei nostri discorsi e nelle nostre menti, che persino la nostra nipotina Alessandra, di tre anni, è stata coinvolta e ci ha aiutati nella confezione dei pacchi per la lotteria. In questi ultimi tempi però, un giorno durante il pranzo, in una rara pausa lavoro, in cui si continuava a parlare della programmazione della festa, la piccola Alessandra, molto golosa di pastasciutta, ha improvvisamente e seccamente posato la forchetta piena di pasta e molto seriamente ha detto: "Ma nonno, adesso basta con questo Sant'Antonio, mangiamo!"

LUIGI PATACHIN